

# MICHELA MASCARUCCI

Nelle mie incisioni la realtà immaginata prende il sopravvento, ci si scorge addentrarsi, spersi, in sentieri che narrano visivamente un'esperienza del mondo attraverso architetture interiori, dove i segni divengono vibrazioni di un fluire del tempo condensato e appannato.

L'immagine si dà come insieme di lacerazioni e ferite, formando geografie di luci e ombre, emergendo dal contatto con una piccola parte di esistenza, nel viaggio delle sensazioni tra città ideali e irreali sconosciute, dove tutto va sempre instancabilmente reinterpretato, analizzato e sviscerato.

Il tempo umano rallenta e lascia spazio alla luce sfaldatrice e ricostruttrice di spazi e forme, vera guida e compagna di viaggio: essa dialoga al di fuori delle strutture conosciute, in un rituale continuo, al fine di una presa di coscienza individuale all'interno in una società che vive sempre più connessa ma sempre più divisa, volta a farla entrare in comunicazione, brulicante, all'interno dello stesso spazio, nello stesso racconto di salvezza. Spazio scenico e drammatico che, costituito da tensioni prospettiche, contrappesi compositivi, apparente mutevolezza dei valori cromatici dell'inchiostro, ottenuti attraverso il sapiente uso dell'acquatinta, che in attinenza con l'intreccio di segni all'acquaforte regolarissimo, si rivolge ad uno spettatore che abbia voglia di affrontare questo viaggio alla scoperta di nuovi mondi, di farsi ingabbiare nel fitto reticolo di enigmi silenziosi, che inevitabilmente, la scelta di un percorso intrapreso suscita.

Nelle maglie di tale rete caleidoscopica ci si perde, indotti a sognare, per poi ritrovare, nella visione d'insieme, simboli e riferimenti formali anche molto lontani dalla nostra cultura occidentale.

